



## Il Digital Storytelling

Il **Digital Story Telling** è l'evoluzione dello storytelling, realizzata con strumenti digitali (video camera, cellulare, apps e software). Vengono selezionati dei contenuti grafici (foto, immagini, video) che possono essere abbinati a testi e suoni, il tutto organizzato in un sistema coerente che si regge sulla voce narrante che segue una struttura narrativa. Il videoclip è il risultato di un percorso esplorativo su di sé, che può essere svolto in laboratori a piccoli gruppi e che prepara la singola persona alla costruzione del proprio "prodotto/racconto".

La parte più importante del processo è proprio la **fase preparatoria** in cui un formatore/facilitatore stimola i partecipanti, disposti in cerchio, a raccontare (e a raccontarsi) attraverso domande e/o immagini. Il ricorso alle immagini è molto potente perché evoca ricordi e suggestioni smuovendo le emozioni.

In questa fase l'uso delle immagini trae ispirazione dal **metodo Photolangage**<sup>1</sup>, che nasce come metodologia di gruppo che utilizza la fotografia come mezzo per mediare il pensiero e la parola.

Il formatore/animatore può scegliere vie diverse:

- può proporre una foto (ad esempio una serie di orologi) e chiedere al gruppo cosa fa loro venire in mente, quali sensazioni suscita; può chiedere di dare un titolo all'immagine e da ciò che emerge si può iniziare a costruire una storia collettiva, anche combinando più immagini,
- può disporre delle foto sul tavolo o sul pavimento in ordine casuale e chiedere ad ognuno di sceglierne una, solo con lo sguardo e in silenzio per permettere a tutti gli altri partecipanti di vedere tutte le immagini disponibili. La scelta viene fatta sulla base di una domanda proposta dal facilitatore (es. qual è l'immagine che ritieni ti rappresenti meglio in questo momento della tua vita? Scegli un'immagine che ti colpisce. Perché?). La varietà di soggetti proposti deve essere molto ampia. Quando tutti hanno scelto, sono invitati a prendere in mano la foto individuata (se un'immagine è condivisa da più persone le si fa sedere accanto); l'animatore stimola volontariamente a iniziare la condivisione dei racconti.

Dalle diverse narrazioni possono scaturire interpretazioni e suggestioni simili o diverse. Nel lavorare con persone immigrate con diverso background culturale è bene prestare molta attenzione a non proporre immagini troppo stereotipate, connotate in senso etnocentrico oppure immagini che possano evocare situazioni drammatiche potenzialmente vissute dai partecipanti.

Questo lavoro condiviso sulle immagini continua per 3 o 4 sessioni, in cui si incominciano a delineare più storie che si possono sfiorare e incrociare. Man mano che il percorso prosegue e i partecipanti acquisiscono maggiore fiducia possono essi stessi proporre immagini. Dalle suggestioni e dai materiali scelti e raccolti dal gruppo si incomincia a dipanare una storia

---

<sup>1</sup> Il metodo Photolangage® è stato sviluppato in Francia nel 1965 da un team interprofessionale costituito da un formatore (Pierre Babin), una psicologa (Claire Belisle) e uno psicosociologo (Alain Baptiste). Sul sito <http://photolangage.fr/> sono reperibili dossier di foto raggruppati per tematiche. In Italia il sito ufficiale di riferimento è <https://www.photolangage.it/>.

collettiva che viene composta in un video e che funge da modello per la costruzione del proprio video personale su cui ciascun partecipante si dedicherà a livello individuale con l'obiettivo di presentarlo al gruppo nel corso dell'ultimo incontro.

Durante il percorso il formatore fornisce anche dei consigli tecnici su quali strumenti digitali *open source* impiegare per realizzare il proprio prodotto e su come montare il video.

### Un paio di consigli tecnici:

- Il video-racconto non deve durare più di **4-5 minuti**.
- In caso di video fatti con il **cellulare** tenere il dispositivo:
  - ✓ in **orizzontale** se l'obiettivo è caricare e diffondere il video su siti a mezzo computer (per evitare che si generino le due bande nere laterali)
  - ✓ in **verticale** se l'obiettivo è diffonderlo sui social network

### APP e SW gratuiti per montaggio video

- **Adobe Premiere Clip** (Android e iOS) è un programma di creazione video completo: consente di tagliare, creare transizioni, aggiungere musica, applicare filtri per immagini e correggere i colori.
- **InShot** (Android e iOS) consente di montare video in poco tempo
- **KineMaster** (Android) consente di creare video da modelli predefiniti
- **iMovie** (Mac) Consente di iniziare il montaggio su iPhone o iPad e terminarlo sul Mac
- **Foto MacOS** (APP predefinita su Mac per la gestione della libreria fotografica) consente di creare presentazioni con video o foto a cui aggiungere musiche ed effetti di transizione di sottofondo.

APP  
smartphone



- **Shotcut** (Windows, macOS e Linux) è piuttosto intuitivo
- **OpenShot** (Windows, macOS e Linux) tra i SW gratuiti di montaggio ed editing video è tra i più completi
- **Windows Movie Maker 2020** (Windows). Consente di modificare, montare e applicare effetti speciali ai video. È molto versatile e semplice.
- **Video PAD** (Microsoft Windows, macOS) consente di creare video aggiungendo diversi media come video, audio e immagini.
- **Blender** (macOS, Linux, Windows) consente di creare, tagliare, inserire transizioni o applicare filtri e aggiungere file video, audio, immagini. Ha un maggior livello di difficoltà.
- **Lightworks** (Windows, macOS e Linux) Ha tutte le principali funzionalità di video editing, incluse alcune speciali per professionisti. È un po' pesante da gestire.

SW computer

